

CAMPIONI D'ITALIA **LOMBARDIA**

**Simbolo**

Alberto Bombassei, titolare della Brembo: si deve a lui la creazione del Kilometro rosso, simbolo hi-tech di Bergamo.



Daria Adubabo/mondadori Portfolio

# BERGAMO RIPRESA IN VISTA

LA PRODUZIONE SALE GRAZIE ALL'EXPORT, SI SCOMMETTE SUL SECONDO SEMESTRE.

In pochi mesi Confindustria Bergamo ha fatto parlare di sé a fasi alterne. Prima lo studio redatto da Fondazione Edison in collaborazione con Fondazione **Symbola** e l'associazione industriali su «Bergamo european manufacturing industry» che la conferma l'area bergamasca come la seconda provincia industriale d'Europa con 9,7 miliardi di valore aggiunto e 156 mila occupati, preceduta soltanto da Brescia e seguita dalla tedesca Wolfsburg. Poi l'indagine congiunturale di maggio che conferma una ripresa delle assunzioni a fronte però di una mancata ripartenza, per lo meno nei termini attesi, della produzione. Infine la relazione del presidente Ercole Galizzi durante l'assemblea degli associati che ha infine aperto a un cauto ma reale ottimismo. Tra i segnali positivi indicati dal presidente: la lieve ripresa della produzione trainata dall'export e 2.500 assunzioni in soli tre mesi.

Che morale trarre da questa serie ravvicinata di notizie? Che il secondo semestre è chiamato a dare i frutti di quella che è stata una solida strategia di mantenimento delle posizioni, del passo dell'innovazione e quindi di piazzamento sui mercati esteri. L'obiettivo è arrivare al trasferimento nella nuova sede degli industriali in Kilometro rosso, previsto nel 2017, con il vento in poppa.

Lo studio di Fondazione Edison infatti, ribadisce il primato della

provincia nel settore della metalmeccanica, una delle eccellenze italiane. Sottolineando allo stesso tempo che le imprese bergamasche hanno saputo anche nel periodo di crisi seguire la strada giusta, insistendo nell'innovazione, internazionalizzando ed elevando il livello della formazione e delle competenze. In poche parole, c'è stato un consolidamento a livello globale e se a marzo il rilancio non c'è stato, qualche scatto in avanti è comunque atteso da questo mese sino alla fine dell'anno sfruttando molte posizioni di vantaggio, come ad esempio i massicci investimenti nel settore green che oggi sul territorio conta già 7.190 imprese.

I dati parlano chiaro: il 4,5 per cento delle industrie manifatturiere bergamasche controlla stabilimenti all'estero con quote oltre il 50 per cento, mentre in Lombardia lo fanno il 3,6 per cento delle imprese manifatturiere e la media italiana è del 2,5 per cento. Con 13 miliardi di euro nel 2013, Bergamo risulta la quinta provincia italiana per esportazioni vantando però la leadership in settori come la chimica (secondo posto nazionale con 1.778 milioni di valore), l'industria della gomma e delle materie plastiche (quarta posizione a quota 1.135 milioni), apparecchi elettrici, nelle macchine e impianti, nei metalli e prodotti in metallo, ma anche nel campo dei prodotti in legno e dei mezzi di trasporto (nona posizione in Italia). Proprio grazie a questa variegata produzione, l'industria bergamasca nell'ultimo ventennio ha quadruplicato il valore delle sue esportazioni, mentre la provincia risulta anche tra le più attrattive per le imprese straniere. Sempre nel rapporto di Fondazione Edison, si legge infatti che «sono 137 le attività industriali controllate da imprese straniere che danno lavoro a oltre 14 mila persone, equivalenti all'8,7 per cento dell'occupazione nell'industria manifatturiera. Il numero delle imprese straniere sale a 207 qualora si considerino quelle che operano nei servizi ad alta intensità di conoscenza».

A rimarcare i dati Edison come indiscutibile punto di forza in assemblea, è stato naturalmente il presidente Galizzi, mentre il leader degli industriali metalmeccanici Roberto Zappa ha confermato che «Bergamo ha ottimi progetti e guarda al futuro con grande positività: i numeri danno ragione al nostro territorio». Nel secondo semestre, dunque, il momento della verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TABLOID  
PANORAMA**